

**PROGETTO PER LA COLTIVAZIONE E IL RECUPERO
AMBIENTALE DI UN'AREA DI CAVA SITA IN LOCALITÀ
LUPARA - COLLE CUCUME NEL COMUNE DI PESCHINA**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- SINTESI NON TECNICA -

Committente : **CALC SUD S.r.l.**

Studio di progettazione : **Ing. Enrico BISCONTINI e associati**

PREMESSA

Il progetto redatto per la realizzazione di un'attività estrattiva in località Colle Cucume, nel Comune di Pescina, può essere sintetizzato come appresso.

L'intervento proposto interessa, complessivamente, una superficie di circa 6 (sei) ettari, la risistemazione complessiva dell'intera area interessata ed il reinserimento ambientale della stessa.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'area interessata dall'intervento risulta situata ad est di Pescina ed in prossimità del rilievo di Colle Cucume.

Il quadro dei vincoli che, sull'area interessata dall'intervento, derivano dalla pianificazione territoriale di area vasta, è stato verificato prendendo in esame il Quadro di Riferimento Regionale, il Piano Regionale Paesistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il Piano Regolatore Generale del Comune di Pescina.

Con la variante al Piano Regolatore Generale adottata dal Comune di Pescina e con la variante al Piano Regionale Paesistico, approvata dal Comitato Regionale per i BB.AA. in data 04.06.2006 e dal Consiglio Regionale in data 27 febbraio 2007, l'area di intervento è stata riclassificata come "compatibile" con la realizzazione di attività estrattive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia de L'Aquila stabilisce che, ai fini dell'autorizzazione di nuove attività di cava, nelle more di approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive, "le valutazioni di fattibilità e compatibilità potranno ritenersi sostituite dal parere reso dalla Verifica di Impatto Ambientale".

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

- **Premessa**

La superficie dell'area di cava, definita dal progetto presentato, è stata ritenuta necessaria per assicurare allo stabilimento di produzione, posto a valle, l'approvvigionamento necessario per la prevista produzione di filler da destinare ad altre attività industriali

- **Tipologia dei materiali estratti e stima dei volumi**

Il materiale in estrazione è classificato, geologicamente, come calcare.

Il volume complessivamente escavabile, sulla base del progetto presentato, è stato calcolato in 887.000 metri cubi, al netto del materiale di scoperta non utilizzabile per la produzione di filler ma che si potrà certamente impiegare nel recupero ambientale dell'area interessata dall'escavazione.

Il volume del fabbisogno annuo è stato calcolato, al lordo del materiale di scarto, in 85.000 metri cubi, pari ad una produzione annua dello stabilimento di 180.000 tonnellate.

Ne consegue che la durata complessiva dell'attività di escavazione e di reinserimento ambientale è stata calcolata, considerando la produzione annua, in dieci anni.

Il progetto è stato inoltre suddiviso in tre fasi successive (dalla quota iniziale alla quota di 940 metri, da 940 a 925 metri e da 925 alla quota finale di 905 metri s.l.m.), al termine di ognuna delle quali dovranno essere completamente definite tutte le fasi di recupero e reinserimento ambientale della porzione di area non più interessata dall'attività di estrazione.

- **Modalità di escavazione e di ricomposizione ambientale**

L'attività di escavazione avrà inizio dalla sommità dell'area di cava e procederà, dall'alto verso il basso, raccordandosi lateralmente alla morfologia naturale esistente e, nella parte conclusiva, con il piazzale di base posto alla quota finale di 905 metri.

L'attività di riambientazione avverrà in stretta sequenza temporale con quella di escavazione e sarà attuata con la tecnica della microgradonatura.

Se l'escavazione sarà condotta con il solo uso di mezzi meccanici, la microgradonatura potrà essere immediatamente eseguita e lo stesso mezzo di escavazione potrà procedere, in stretta sequenza operativa, al riporto di materiale terroso, necessario per il completamento della prima fase del recupero ambientale.

Se fosse necessario l'uso degli esplosivi, le procedure sopra elencate non subiranno variazioni sostanziali ma occorrerà preventivamente procedere alla rimozione del materiale frantumato dal minaggio..

Le modalità di escavazione e le operazioni di ricomposizione ambientale possono comunque essere sintetizzate nelle seguenti quattro fasi principali:

a) Procedura di coltivazione dall'alto verso il basso

Tale procedura di coltivazione consentirà di determinare il profilo finale di progetto già in fase di escavazione, senza interventi successivi, di difficile esecuzione, ed evitando di lasciare percorsi viabili per mezzi meccanici.

b) Realizzazione della microgradonatura

E' previsto di realizzare la ricostruzione del pendio attraverso l'impiego della tecnica della microgradonatura e cioè realizzando gradoncini di dimensioni, in alzata ed in pedata, definite dall'angolo di pendio [con un angolo di pendio di 35° e con una alzata di un metro, la pedata sarà di un metro e quaranta centimetri (ml 1,00 / ml 1,40-1,45)].

c) Prima fase della riambientazione

La prima operazione da eseguire e da realizzarsi con i mezzi in opera sul piazzale di cava, sarà quella del riporto di materiale

granulare e, successivamente, di terreno vegetale fino al riempimento del gradoncino realizzato.

Si procederà, successivamente ed al completamento della sistemazione di almeno tre livelli di gradoni, alla semina di opportune specie erbacee (normalmente con idrosemina) che avranno il compito di consolidare il terreno.

Questa prima fase della riambientazione è previsto che avvenga, come già detto in precedenza, in stretta sequenza temporale con la fase di escavazione.

d) Fase conclusiva della riambientazione

E' prevista a sei mesi/un anno dalla realizzazione della copertrura vegetale con specie erbacee (prima riambientazione) e consisterà nella piantagione di piantine in fitocella.

Per la parte in versante è prevista la piantagione di specie arboree per la realizzazione di boschi simili a quelli preesistenti all'intorno, prima del disboscamento per la realizzazione di zone a pascolo, e per l'area pianeggiante di base la costituzione di una radura con impianto di specie erbacee.

La superficie complessiva del bosco sarà di circa 50.000 metri quadrati e quella del prato di circa 7.000 metri quadrati.

e) Viabilità

Per raggiungere l'area di cava, si è ritenuto opportuno non utilizzare la viabilità già impegnata dalla ditta titolare dell'autorizzazione per l'attività estrattiva in esercizio e si è optato per la sistemazione ed utilizzazione della strada situata sul versante opposto.

La viabilità in oggetto sarà anche quella di collegamento tra l'area di cava e lo stabilimento di produzione.

3. QUADRO AMBIENTALE

Lo studio analizza le componenti ambientali ed i possibili effetti che, sulle stesse, possono essere indotti dalla realizzazione dell'intervento e dall'esercizio dell'attività estrattiva.

Per quanto riguarda le aree abitate, le stesse sono schermate sia dal punto di vista visivo, sia dal punto di vista del rumore.

Non si sono rilevate situazioni problematiche per la presenza di abitazioni nella zona interessata, in quanto l'ambito in cui insiste la cava è completamente disabitato.

a) Individuazione dei possibili impatti e misure di minimizzazione e mitigazione

Lo studio ha preso in esame i possibili impatti sulle componenti ambientali di seguito elencate, indicando per gli stessi le misure previste per la loro minimizzazione e mitigazione.

1. Aria

a. Produzione di polveri

Si prevede, se sarà ritenuto necessario, la depolverizzazione delle strade utilizzate per il trasporto del materiale.

b. Produzione di rumore

Viene prevista, allo scopo di assorbire il disturbo, peraltro trascurabile, determinato dall'attività di escavazione, la realizzazione di un diaframma di copertura del piazzale di lavorazione.

2. Acqua

a. Interferenza dell'escavazione con il deflusso naturale delle acque meteoriche

Si ritiene che le caratteristiche di forte permeabilità che caratterizzano la formazione geologica interessata, consentano di ritenere il problema come del tutto trascurabile.

Si è progettato, peraltro, un canale di raccolta delle eventuali acque di corrivazione e lo smaltimento delle stesse in un'apposita vasca a perdere.

3. Suolo

a. Frane e smottamenti

Le condizioni di sicurezza, rispetto alla stabilità dell'area di cava, risulta assicurata dalla natura del materiale (vedi Relazione Geologica) e dall'angolo di imposta delle scarpate, risultanti dalla operazioni di riambientamento.

4. Paesaggio

a. Impatto morfologico

La sistemazione progettuale prevede una conformazione finale del pendio, del tutto simile a quella dei versanti naturali circostanti. La successiva realizzazione di un paesaggio vegetale congruente con il contesto contribuirà, inoltre, a determinare un inserimento quanto più possibile “naturale” dell’area recuperata.

b. Impatto visivo

In ragione del luogo in cui si colloca la cava e delle procedure di coltivazione che verranno adottate, l’impatto determinato dall’attività estrattiva sarà del tutto trascurabile.

L’attività di escavazione dall’alto, con la contemporanea realizzazione, sul bordo esterno del piazzale, di una quinta di protezione, annullerà, pressoché completamente, l’impatto conseguente.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto nel presente Studio di Impatto Ambientale, analizzati gli impatti indotti dall'attività estrattiva, alla luce anche degli interventi di mitigazione e delle procedure da adottare per la salvaguardia della qualità ambientale, nonché delle cautele operative da adottare in fase di escavazione, l'attività estrattiva, così come progettata, è compatibile con l'ambiente in cui andrà ad insediarsi senza impatti significativi sullo stesso.